

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.

Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di lettere 42 carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 5. — La *Gazzetta di Vienna* annuncia che il governo aveva intenzione di ritardare la pubblicazione della Nota d'Andrassy, finché la risposta della Porta fosse conosciuta, ma che la *Gazzetta di Colonia*, in maniera inespugnabile, fu posta in caso di pubblicare la Nota stessa. Però questa pubblicazione contiene nel testo francese e nella traduzione grandi inesattezze, e quindi la *Gazzetta di Vienna* ne pubblica il testo autentico.

LONDRA, 5. — Il *Daily News* ha da New-York che il ministro di Stato ricevette dispacci da Londra e Berlino, i quali annunziano che l'Inghilterra e la Germania ricusano di fare rimozioni alla Spagna riguardo a Cuba. Il *Times* ha da Berlino. Afferma che la Russia fece informare gli insorti dell'Erzegovina, che essi non riceveranno appoggio né protezione dalla Russia se respingono le proposte delle potenze. — Lo *Standard* ha da Vienna che persistono le voci d'un trattato fra la Turchia ed il Montenegro.

SAINT ETIENNE, 5. — L'esplosione d'ieri ha sepolto 216 operai, 24 furono ritirati vivi stamane, 26 sono morti, gli altri 166 perduti.

MILANO, 5. — Dalla sentenza contro i detenuti palermitani, uno fu condannato ai lavori forzati a vita, cinque da 20 ad 11 anni di lavori forzati, sette da 16 a 6 anni di reclusione, gli altri al carcere per diversi anni.

VIENNA, 5. — La Commissione della Camera dei deputati approvò il progetto relativo alla costruzione della linea ferroviaria Tarvis-Pontebba assegnando per il 1876 la somma di 800,000 fiorini. La proposta di aggiornare l'esecuzione di questa linea, finché sia assicurata la continuazione della ferrovia Rodolfo fino a Trieste, fu respinta a pieni voti meno uno. La Commissione approvò pure una proposta che invita il governo a provvedere perché nel trattato di commercio da concludersi sia

stipulato che, nel caso sieno stabilite altre congiunzioni alla frontiera austriaca, diasi la preferenza alle linee conducenti direttamente a Trieste.

DIARIO POLITICO

In mancanza di altri argomenti la stampa più accreditata d'Europa scioglie ancora la briglia alle sue fantasie d'esegesi sulle elezioni senatoriali di Francia. Ognuno tortura nomi e cifre traendone motivi di soddisfazione secondo le proprie viste. Ma il pubblico serio non si lascia trarre in inganno da questo gioco ben conosciuto e dagli effetti equivoci che si vuol trarne.

Mentre per esempio il *Journal des Débats* si fa bello dei giudizi del *Times* e della stampa tedesca, quasi che non fosse verità sacramentale che in Germania non si può rallegrarsi se non di quanto nuoce alla Francia, il *Constitutionnel*, molto più assennato e più sincero, riduce al loro giusto valore queste affettate congratulazioni degli stranieri sulle cose interne della Francia.

Noi traduciamo per intero l'articolo del *Constitutionnel* perché mette a nudo certe indecenti manovre che è utile smascherare anche nell'interesse del nostro paese, dove molti amano farsi belli dai giudizi che ci vengono dal di fuori sulle cose nostre. Sarebbe ora d'imparare come si fabbricano questi giudizi.

Il *Constitutionnel* dice:

«Da parecchi giorni alcuni dei nostri giornali fanno un vero sfoggio di citazioni d'articoli di giornali inglesi, russi, belgi, tedeschi, austriaci, i quali esprimono la loro gioia pel risultato delle nostre elezioni senatoriali. Non occorre dire che secondo l'opinione di quei giornali esteri, quel risultato è favorevole a tutto ciò

che è opposizione, a cominciare dal sig. Thiers fino a Gambetta.

«I fogli esteri che tengono questo linguaggio parlano di ciò che non capiscono, e giudicano delle cose nostre sia cogli occhiali della loro ostilità verso la Francia, sia come eco dei loro corrispondenti parigini ispirati dai signori Thiers, Gambetta e tutti quanti. Un tal corrispondente devoto all'uno od all'altro di quei due capi-parte, prende la parola d'ordine dal suo ispiratore, la stempera nella sua corrispondenza, e la manda calda calda a Londra, a Berlino o a Vienna. Là, l'articolo vien pubblicato per ritornare tradotto a Parigi, dove i *Débats*, il *Temps* o la *République française* si affrettano di riprodurlo come opinione della Prussia, dell'Inghilterra o della Russia, o dell'Austria.

«Fa d'uopo (e farebbe d'uopo anche in Italia) che il lettore penetri alquanto nel dietroscena di queste fabbricucce di opinione rivoluzionaria.

«Il *truc* si conosce da lungo tempo, ma gli spiriti ingenui potrebbero ancora lasciarsi prendere ed ecco perché noi crediamo utile raccontarlo di nuovo.

«Noi troviamo che questo sistema è passabilmente anti-francese e poco giovevole alla dignità della nostra stampa. Si getti l'occhio su qualunque organo rispettabile della stampa inglese, tedesca o russa. È raro, estremamente raro il caso che quei giornali citino un articolo d'un giornale francese in appoggio del loro ragionamento sugli affari del proprio paese. Quando mai si è veduto il *Times*, quando si tratta di una questione inglese, suffragare i propri argomenti con quelli di un giornale francese o tedesco? Quando mai si è veduto un giornale tedesco ripro-

durre l'articolo di un giornale francese per dimostrare che nella tale o tal altra questione interna della Germania, il sig. Bismarck ha ragione od ha torto? Se in qualche conflitto parlamentare di Berlino un giornale francese espone delle opinioni, un po' vive, i fogli di Berlino lo citano bensì, ma solo per far vedere che il nemico ereditario si rallegra delle difficoltà interne della Germania e per esortare i partiti alla concordia.

«I nostri fogli repubblicani fanno altrimenti. Quanto più un giornale inglese o tedesco attacca il governo stabilito, quanto più fa atto d'ingenuità e di parzialità, tanto più se ne rallegrano. Le veementi sortite contro i nostri ministri o contro partiti rispettabili sono riprodotte come prova che il governo ha torto perché lo straniero gli dà torto.

«Noi non riconosciamo ad alcun giornale straniero, qualunque sia la sua autorità, la facoltà di essere informato meglio di noi medesimi sui nostri affari: di più, nell'attuale situazione d'Europa, noi non riconosciamo neppure in quei giornali abbastanza indipendenza di spirito per giudicarne con imparzialità (*Bensisimo*). La stampa tedesca divide sul nostro conto i sentimenti del signor Bismarck; ciò basta e ci dispensa dall'aggiunger altro. Nella stampa inglese, il *Times*, che fa l'apostolo della repubblica in Francia, non è che l'eco del sig. Thiers. Certi giornali russi, panslavisti, cioè rivoluzionari, sotto pretesto che il sig. Thiers è il vecchio amico del principe Gortchakoff, fanno credere ai nostri rivoluzionari che il ritorno del sig. Thiers al potere assicurerebbe alla Francia l'alleanza russa, senza aggiungere che i rivoluzionari di Russia hanno bisogno del concorso dei rivoluzionari francesi per mandare ad effetto i loro disegni di sconvolgimento.

«Ecco ciò che oggi volevamo dire sopra certe riproduzioni, nelle colonne dei nostri giornali, di articoli tolti a giornali esteri.

«Il *Journal des Débats* farebbe bene a pensarvi un po' meglio. E noi abbiamo voluto riprodurre questo articolo del *Constitutionnel*, perché tocca un punto sul quale anche molti giornali d'Italia hanno d'uopo di meditare.

IL PRINCIPE DI BISMARCK ED IL CONTE D'ARNIM

Diamo i due documenti del *Moniteur dell'Impero* sull'opuscolo Arnim, che ci vennero segnalati dal telegrafo:

I.

Varsin, 5 dicembre 1872.

Mentre presento rispettosamente l'unico progetto e chiedo umilmente di completarlo verbalmente entro 14 giorni, mi permetto di aggiungere un'osservazione che non voglio lasciar partire da mano estera:

Vostra Maestà si compiaccia rammentare graziosamente che la leggerezza colla quale il conte d'Arnim lascia prendere il sopravvento alle sue impressioni personali sul suo giudizio politico provocò presso la Maestà Vostra una grave obiezione alla sua nomina di ambasciatore a Parigi. Non ho certamente creduto che anche a Parigi il suo giudizio politico fosse soggetto all'irrisolutezza, come risulta dalle sue esposizioni mendaci e piene di contraddizioni di fatto. Avevo sperato che l'importanza della posizione e la gravità della situazione gli darebbero più a riflettere sulla propria coscienza. Ardisco pregare V. M., in seguito alla fiducia graziosamente accordatami da tanti anni in simili questioni, di non voler attribuire alle relazioni del conte d'Arnim quell'importanza cui potrebbero pretendere esposizioni obbiettive e scientifiche.

DE BISMARCK.

A. S. M. l'Imperatore e Re.

II.

Varsin, 14 aprile 1873.

Annunzio rispettosamente alla M. V. che mi riservo d'illustrare la lettera del conte Arnim dell'8 in conformità agli atti, appena li abbia ricevuti. Per ora osservo umilmente che il conte Arnim ha riferito incompletamente, facendo sui miei telegrammi decisivi al principio della discussione, prima del 5; e quindi rappresenta a V. M. la sua comunicazione del 5 a Thiers come una comunicazione completa corrispondente a questi telegrammi, del progetto di convenzione. Nell'alternativa posta dal conte Arnim, che Thiers ovvero egli devono aver detto una menzogna, temo che la maggior parte di attendibilità sia dalla parte di Thiers e del telegramma ufficiale, noto a V. M., del presidente al conte di St. Vallier.

La Maestà Vostra si compiaccia ricordare come io, alla nomina del conte Arnim al suo posto attuale, mi sia espresso, in una rispettosissima lettera alla M. V., nel senso che soltanto la piena sicurezza nella fiducia di V. M. mi poteva incoraggiare a fare, con un ambasciatore d'un carattere tanto poco fidato e tanto poco veritiero, il tentativo di un'azione politica comune, e forse a rinnovare i conflitti che ebbero a sostenere per tanti anni col conte di Goltz.

Questi conflitti cominciarono già l'autunno scorso, allorché il conte Arnim appoggiò presso il sig. Thiers, una politica opposta alla mia, che io combattei da qui con immediate relazioni e lettere autografe; ed il successo mi ha, a quanto credo, dato ragione.

Non è però mai possibile, in politica, dare prove matematiche. La fiducia nel giudizio dell'uno o dell'altro fra i consiglieri e relatori di V. M., decide da ultimo.

È facile dare ad una relazione, come quella del conte Arnim dell'8 corr. e che comprende tre settimane piene di situazioni che variano ogni giorno un aspetto che sembra vero, senza esserlo. Gli atti che comunico oggi al ministero degli esteri, danno un'immagine diversa. Fino a che sia constatata l'autenticità dei medesimi

37) APPENDICE

ROSA DELLA CORTE

NOVELLA DEL CELEBRE ROMANZIERSPIELHAGEN

Versione autorizzata dall'autor

Proprietà letteraria.

(Continuazione e fine)

Era la prima volta dopo otto giorni che Rosa entrava nella stanza del Conte. Se ella avesse vegliato e prodigata ogni cura nelle settimane precedenti, non farà mestieri qui di ripetere, e se avesse dato ascolto al libero impulso del cuore non si sarebbe mai staccata dal suo capezzale, ma ciò diveniva impossibile in vista dei riguardi dovuti al padre, la cui situazione esigeva le maggiori cure. Le era dunque forza d'attendere che il padre congedasse quella mano stessa, per consacrarsi all'amante.

Alla vista di Rosa il Conte fece un tentativo per alzarli dal seggiolone, ma la estrema debolezza ne lo impedì assolutamente.

Rosa volse gli incontro in tutta fretta ed egli prendendole la mano con quella unica di cui poteva disporre, (che il sinistro braccio pendeva vagli tuttora al collo) vi depose un fervido bacio, mentre dagli

occhi sgorgavangli lagrime di commozione.

«Perdonate alla mia emozione, le disse ma gli è che la brama di vedervi era in me sì ardente!

«Quanto volte ho uditi i vostri passi o la vostra amata voce insinuante, sorgevami la speranza in cuore e dicevo a me stesso: eccola, essa viene, viene per te... ma era illusione... voi passavate oltre, e già mi credeva di non doverti più rivedere, né potervi ringraziare di essere stata per me l'angelo tutelare quando io giacevo là come un fanciullo privo di aiuto.

«Però ben sapevo che voi mi eravate vicina, che sebbene in mezzo ai dolori ed in preda al delirio, sentivo la vostra presenza. Ma perché sottrarmi alla mia gratitudine... ma via, non è questo il tempo di farvi rimproveri dopo che vi devo tanto; sarò bbe ingratin!

«Ed io devo pure tanto a voi!»
«Non quanto, rispose il Conte, la mia coscienza mi attesta, in questi giorni ho avuto tempo sufficiente per riflettere, né so dirvi come succeda, ma vi accerto che ora vedo le cose molto diversa mente.

«Dal primo istante che vi ho veduta, un arcano senso di simpatia destossi in me, ma se da quel momento vi ho amata, ora vi adoro. Voi m'apprendeste il vero amore, l'amore longanime eroico degno delle anime elette, che lascia ricca eredità d'affetti.

«Ed avrei potuto, se il mio amore non fosse stato verace, allontanarmi da voi in quella sera in preda quasi dell'ira? Scorgeva nella mia condotta una

via tracciata ed era quella che io chiamo del dovere. Non è forse obbligo di ognuno l'adempimento ai propri doveri?

«E l'adempimento stesso non è forse soddisfazione sufficiente anche se non si apprezzano doveri altrui. Ecco ciò che non ho fatto verso di voi. Non ho voluto immedesimarmi della vostra difficile situazione, che imponeva tenere la parte del padre, malgrado il vostro amore per me. Né ho apprezzata abbastanza la sublimità dei vostri sentimenti generosi.

«Ero geloso dell'amor vostro verso il genitore, come della simpatia per la povera creaturina del proletario. Ero pazzo! ora noi sono più, ecco quanto intendo provarvi.

«Aveva già abbandonato ogni speranza di rivedere la casa di vostro padre. Ma ora quello che è avvenuto contro nostra volontà non ammette rimedio. Se la mia intelligenza può mettersi a pari colla vostra sarei d'avviso che una volontà, più forte d'entrambi, ci ha di bel nuovo riuniti. Comunque sia, Rosa, v'ha certamente una potenza soprannaturale, alla quale io credo fermamente, seppure la mente mia può arrivare a comprenderla e questa potenza è l'amore; l'amore che plasmato di sovrumano prestigio negli occhi vostri ed in voi tutta risplende.

Il Conte stette un momento silenzioso, quindi proseguì, atteggiando il labbro al sorriso:

«In questi giorni mi ricorse alla mente un episodio della mia esistenza, di cui ben rare volte mi è avvenuto di parlare poiché questo ricordo appartiene alle gioie intime del cuore, che non si

partecipano se non agli amici più cari.

«In Algeria, in occasione di una partita di caccia aveva, senza potermelo immaginare toccato nel vivo la suscettibilità di uno Seick. La mia morte era sicura se per avventura fossi caduto nelle sue mani.

«Questo avvenne appunto... febricitante dopo un viaggio attraverso il deserto ed una mezzagiorata passata fuori di sensi, abbandonato dai compagni che non sapevano, e non potevano aiutarmi mi trovai dinanzi alla tenda di un Cabilo sconosciuto. Ed ecco colui che in aperta campagna mi avrebbe divorato come un leone fa della preda, precipitarmi nella sua tenda ogni cura ed assistenza per quattro settimane intere.

«Allorché fui risanato mi rivelò il suo nome e mi congedò regalandomi uno dei suoi migliori cavalli, quello appunto che voi avete le tante volte ammirato.

«Gli è una massima bella e vera quella di Lessing che: in tutti i paesi v'hanno persone di cuore, ed io credo che ciò sia non solo per tutti i paesi, ma per tutte le posizioni sociali o religiose politiche.

«La battaglia non si deve evitare; ma ad un avversario che merita tutta la nostra stima devesi stringere la mano, prima e dopo del combattimento.

«Il mio ardente desiderio sarebbe di poter stringere la mano a vostro padre prima di lasciare questa casa.

«Ciò lo farete» disse Rosa con un certo sorriso malizioso «ma prima di lasciare questa casa bisogna che pensiate a risanare e per ottenere la guarigione è necessaria la solitudine.

«Il dottore dice: Solitudine e noia i migliori compagni del malato.»

Sulla soglia ella rimase un istante a contemplerlo, quindi data una crollatina di capo se ne andò.

CAPITO O VENTIQUEATTRESIMO

Dopo quella visita l'avvenire di Rosa tornò a prendere i colori del suo nome.

Fuori sibilava il rigido vento di dicembre e turbinavano i fiocchi di neve, ma dentro di lei fioriva la primavera. Gli stessi tronconi, avanzi dell'incendio che, sebbene asportati in gran parte, pure qua e là sorgevansi ancora disseminati sul candido strato, lo stesso deserto che attornia la casa non avevano forza alcuna di evocare gli amari ricordi del passato.

Un mondo ben più bello ed armonioso di quello estetico formava la delizia del suo cuore. Pareva di udire intorno a sé una musica celeste. Talvolta era il maestoso stile fugato, che risuonava al suo orecchio e parlava alla sua fantasia come voce divina rivelatrice di profondi arcani, tal altra erano soavi melodie, che volteggiando come farfalle attorno di lei, le sussurravano misteriosi racconti di fiori, d'aria e di luce.

E quella luce spandevasi anche per la tetra magione infondendo novella vita agli esseri ed alle cose.

Anche il vecchio Venzel, che nessuno aveva mai veduto ridere apertamente era ringiovanito di vent'anni e montava e scendeva le scale come un capriuolo.

Anzi sua moglie pretendeva di averlo sorpreso a zuffolare con certo quel piglio impertinente in sua presenza, mentre attendeva a spazzolare gli abiti. Ma queste sue osservazioni erano così inammissibili che nessuno le prestava fede.

Si era la luce dell'amore quella che aveva elettrizzata tutta la casa del signor di Weissenbach e l'astro era Rosa.

Tutto dipendeva dai suoi cenni. Dovunque ella andasse recava la pace e la gioia e chi sentiva la sua voce melodiosa rinasceva alla speranza. La sua filosofia era sofferza di un leggero pallore, che dava maggior risalto alla grandezza ed allo splendore di quei suoi occhi.

«Ella diventa tutti i giorni più bella», diceva il buon dottore, in aria di galanteria e questa era pure l'opinione del Conte, sebbene non glielo dicesse, nonchè del padre, che non poteva levarle gli occhi di desso allorché essa recavasi a fargli visita.

Il punto più artistico sotto il quale Rosa poteva presentarsi era quando teneva fra le braccia la piccina da lei protetta. Quei lineamenti infantili, animati da due occhi azzurri molto più eloquenti di ciò che a quella età avrebbero potuto immaginare, e lo sviluppo di quella creaturina, che di giorno in giorno acquistava grazia e leggiadria erano una soddisfazione dolcissima per Rosa ed un soggetto di benevole discussioni fra lei e donna Venzel, che asserviva con profondo convincimento non essere persona al mondo capace di allevare i bimbi meglio di madamigella.

Il Conte era già in istato di dar

mi permetterò una rispettosa osservazione sulla condotta di forma dell'ambasciatore.

La disciplina è nel servizio diplomatico altrettanto indispensabile come nel militare, quantunque più difficile a mantenersi, ed essa va perduta tosto che cadono le forme della medesima. Per questo motivo prego la M. V., di voler ordinare all'ambasciatore imperiale ch'egli presenti a V. M. le sue lagnanze ufficiali intorno al suo superiore per mezzo di quest'ultimo, affinché io possa presentarle alla Maestà Vostra.

Quando ciò non accada, io mi trovo col mio subordinato in linea uguale a due partiti contrari. Sarebbe superiore alle mie forze dovere, oltre alle lotte nella Dieta e nel Reichstag, nel ministero e con gabinetti esteri, contro le influenze socialiste e quelle della stampa acquistarmi combattendo in via della discussione scritta, anche l'autorità ufficiale di cui abbisogno per dirigere gli affari.

Per quanto volentieri io dedichi il rimanente delle mie forze al servizio di V. M., non posso però tacere che esse sarebbero bentosto logore, se soffrissi il penoso sentimento di dover combattere con un uomo come il conte Arnim, per la fiducia della M. V., dopo averla posseduta interamente per tanti anni, e, per quanto sappia, senza averne mai demeritato. Non ho mai da vari anni celato a V. M. la mia opinione imparziale sulla personalità del conte Arnim.

Avevo sperato che questa posizione elevata, e pel paese tanto notevole a Parigi, lo indurrebbe ad astenersi da meschini intrighi, altrimenti avrei dovuto pregare Vostra Maestà a non affidargli quel posto, in memoria dell'esperimento fatto a Roma.

Ho il sospetto, e non sono il solo ad averlo, ch'egli abbia posposto il suo dovere ufficiale ai suoi interessi personali. Ciò non si può provare, ma è difficile, con un sospetto simile nell'animo, rimanere responsabile pel modo col quale questo funzionario superiore eseguisce le sue istruzioni. Mi sono permesso di comunicare a V. M. il mio sospetto, e la M. V. sa quanto poca sia la mia fiducia sull'obiettività delle sue relazioni; onde non cagionare dispiacere alla M. V., ho evitato di dare un'espressione ufficiale ai miei scrupoli di coscienza ufficiali. Il passo del conte Arnim, al quale venne incoraggiato da Berlino e che vi era atteso colà sino dalla settimana scorsa, non mi lascia più veruna scelta.

Vostra Maestà si compiaccia graziosamente ricordare che io parlai del tentativo di indebolire i pericoli che può cagionare il carattere di Arnim a Parigi, col suo trasferimento a Londra, che però appena se n'ebbe sentore colà, si fece la più viva protesta per la tendenza di Arnim all'intrigo ed alla menzogna; « non si crederebbe una parola di ciò che potrebbe dire ».

Contro le accuse di un uomo di questa fama, rinnoverò la mia rispettosa preghiera a V. M. affinché voglia ordinargli di presentare le sue

lagnanze riguardanti il servizio, in via ufficiale. DE BISMARCK.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Il Consiglio superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, nella sua tornata del 2 corrente ha deliberato di ridurre l'interesse sulle anticipazioni dal 6 al 5 0/0 a partire da oggi, 3 febbraio.

FIRENZE, 4. — Giovedì sera il treno N. 18, che parte da Firenze per Bologna nelle ore 9,30 pomeridiane, arrivato nella stazione di Piteccio non si fermava al posto fissato ed urtava in un terrapieno.

Il macchinista Molandrone riportò gravi ferite al braccio sinistro e rimasero leggermente feriti i senatori Grassi, Ziarri e Nanni.

I materiali del treno, e specialmente la macchina ricevettero vari danni. Per fare il trasbordo si dovette fare venire il materiale necessario da Pistoia. Il treno ripartì dopo due ore e mezzo. I feriti furono trasportati subito allo spedale di Pistoia.

(Gazz. d'Italia)

Leggesi nella Gazzetta d'Italia: Si dice che Gino Capponi abbia lasciato eredi i suoi nipoti: marchese Paolo Farinola, la marchesa Giulia Farinola, nei Ridolfi, marchesa Bianca Farinola nei Vai, figliuoli della vivente marchesa Marianna, e i figliuoli della defunta marchesa Ortensia Farinola consorte al fu marchese Attilio Incontri, marchesi Carlo e Lodovico Incontri.

Il Presidente del Consiglio spediva giovedì sera da Roma al Sindaco di Firenze il seguente telegramma: « Sindaco — Firenze »

« Ricevo con profondo dolore la notizia della morte del venerato Gino Capponi.

« S. M. alla quale riferii questa mattina la gravità del male ne fu molto commossa.

« Io le esprimo al nome del Governo i sentimenti di cordoglio per la perdita di quel gran cittadino e La prego di avvertirmi quando seguiranno i funerali ai quali desidero di intervenire.

« Minghetti »

Il comm. Peruzzi rispose ringraziando e annunciando la morte del senatore Bona.

« Si dice che fra i vari lasciti fatti dal marchese Capponi siano questi:

I manoscritti alla biblioteca nazionale, alcune carte, i documenti all'archivio di Stato, un legato in libri all'accademia della Crusca.

« Il comm. Peruzzi ha ricevuto i seguenti telegrammi.

Dalla presidenza del Senato: La presidenza del Senato riunita ringrazia l'illustre sindaco della luttuosa comunicazione fattale della morte del marchese Gino Capponi e partecipa con tutta l'anima al dolore comune per la grande sventura che ha colpito Firenze e l'Italia.

T. Mamiani Pr. Senato

alle sue preghiere univansi « anche quelle del padre ».

Ciò dicendo Rosa studiavasi di addeperare il tuono di voce più gaio, ma non le riusciva di dissimulare una certa emozione nervosa.

Dopo aver preparati i regali sontuosi del Conte, per la copia Venzel, per la fantesca e pel di lui servo ed avervi notti quelli più semplici, ma non meno cari a coloro cui erano destinati da lei forniti, eresse l'albero di Natale!

Tutto era parato a festa ed illuminato sontuosamente, ma allorché essa rimase sola in quella stanza, un doloroso dubbio s'impadronì del suo cuore e non poté frenare le lagrime, cui, dopo essersi abbandonata sul seggiolone paterno diede libero sfogo.

Il rumore prodotto dalla porta che comunicava colla stanza del Conte la riscosse.

Era il Conte appunto che tenendo la mano in quella del padre si avanzò, mentre dietro di loro marciava in riserva il buon dottore nascosto alla vista di Rosa dalle alte stature dei due, che lo precedevano.

Rosa tremava in tutte le membra, il padre aveva gli occhi pieni di lagrime, il Conte era estremamente pallido e lo sforzo che faceva per dominare la sua commozione era più che evidente.

Nei suoi sogni Rosa, aveva ben vedute quelle due amate sembianze volgersi uno sguardo affettuoso ed aveva presentato che la notte di Natale avrebbe portata la riconciliazione fra loro, ma allorché dall'abbraccio paterno abbandonossi a quello del Conte, posò la sua

« Non potendo io stesso desiderare Betti assistesse funerali Capponi. Bonghi »

Dalla casa reale giunse il seguente telegramma:

Comm. Peruzzi, S. M. il Re prendendo vivissima parte al lutto nazionale per la morte dell'illustre marchese G. Capponi ha ordinato che un suo aiutante di campo ed un ufficiale d'ordinanza si rechino costì per assistere ai funerali.

Per il primo aiutante di campo Lombardini

Il sindaco rispose ringraziando S. M. per interesse vivissimo preso luttuoso avvenimento morte illustre Gino Capponi e per onoranza delegando rappresentante funerale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Il *Moniteur* insiste nel dimostrare che le elezioni al Senato hanno il carattere principale di *antirevisioniste*. « La Francia vuole, scrive il foglio, che le istituzioni del 25 febbraio siano sinceramente e lealmente poste in pratica. La composizione del Senato favorisce quest'opera di politica temperata e non esclusiva, ricorda più che non si creda quella dell'Assemblea Nazionale e rientra abbastanza nel concetto di transazione che ha prodotto la costituzione del 1875.

Il *Soir* annunzia che il governo ha di nuovo inibito l'ingresso in Francia di uno scritto dovuto alla penna di Enrico Rochefort. Questa lettera indirizzata agli operai viene spedita dall'estero sotto doppia fascia.

Ad Amiens celebravasi una messa per l'anniversario della morte di Napoleone III, il generale Schmitz aveva inibito agli ufficiali di recarsi in uniforme. Due capitani non ottemperarono a questa ingiunzione e il generale inflisse loro quindici giorni di arresti, il ministro della guerra poi portò la punizione a trenta giorni di prigione.

I membri dell'Unione repubblicana presenti a Parigi dovevano riunirsi mercoledì per discutere sulle quistioni che si dovevano porre al governo nella commissione di permanenza.

3. — La *France* constata che Buffet è deciso di ritirarsi tosto dopo le elezioni di febbraio, e ch'egli lo ha dichiarato a Mac-Mahon. Tuttavia la notizia è messa in dubbio.

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. — La *Neue Freie Presse* esamina quanto vi possa essere di vero nelle voci insistenti, che da qualche tempo nei giornali ufficiosi di Germania e dell'Austria accennano al pericolo d'un cambiamento nella politica interna austriaca, cambiamento atto a compromettere le relazioni fra le tre potenze imperiali; si trova che nella esiste al presente di natura tale da giustificare tali timori e sospetti.

3. — La squadra austriaca è salpata da Pola sotto il comando del contrammiraglio Parry. Si vuole che si rechi a Klek.

testa ricciuta sul petto di lui, immemore di tutto fuorché dell'amore.

Il dottore asciugò le lagrime di tenerezza, quindi dati di piglio al grosso campanello d'argento, che giaceva sopra la tavola vicino a Rosa diede quattro sonore scampanellate, spalancò gli usci e vociò con forza chiamando le quattro persone che attendevano trepidanti di fuori (donna Venzel colla bimba tra le braccia) talché questi credettero che la casa andasse nuovamente in fiamme.

La notte regnava fredda e serena, le stelle scintillavano nello spazio, la terra silenziosa era avvolta nel suo candido mantello.

Muta ed immota l'aria non ripercuoteva alcun suono in tutto il villaggio, ed il primo canto del gallo era ancora ben lontano dal farla echeggiare.

Qualche debole barlume si levava qua e là dalle finestre più basse, del resto dominava pura ed unita la luce degli astri ed il riflesso della neve.

Pel villaggio silenzioso il solo guardiano notturno aggirarsi, annunciando l'ora e va cantando:

Questa è la santa notte di Natale
D'Angeli eletta schiera vi protegge
Né del dolor vi coglierà lo strale,
Il notturno guardiano conta l'ora
Ma più di lui vi guarda dritta legge,
Sole per l'orbe intero regna amore.

Questa è la santa notte di Natale
D'Angeli eletta schiera vi protegge
Né del dolor vi coglierà lo strale,
Il notturno guardiano conta l'ora
Ma più di lui vi guarda dritta legge,
Sole per l'orbe intero regna amore.

Questa è la santa notte di Natale
D'Angeli eletta schiera vi protegge
Né del dolor vi coglierà lo strale,
Il notturno guardiano conta l'ora
Ma più di lui vi guarda dritta legge,
Sole per l'orbe intero regna amore.

Questa è la santa notte di Natale
D'Angeli eletta schiera vi protegge
Né del dolor vi coglierà lo strale,
Il notturno guardiano conta l'ora
Ma più di lui vi guarda dritta legge,
Sole per l'orbe intero regna amore.

Questa è la santa notte di Natale
D'Angeli eletta schiera vi protegge
Né del dolor vi coglierà lo strale,
Il notturno guardiano conta l'ora
Ma più di lui vi guarda dritta legge,
Sole per l'orbe intero regna amore.

Questa è la santa notte di Natale
D'Angeli eletta schiera vi protegge
Né del dolor vi coglierà lo strale,
Il notturno guardiano conta l'ora
Ma più di lui vi guarda dritta legge,
Sole per l'orbe intero regna amore.

Questa è la santa notte di Natale
D'Angeli eletta schiera vi protegge
Né del dolor vi coglierà lo strale,
Il notturno guardiano conta l'ora
Ma più di lui vi guarda dritta legge,
Sole per l'orbe intero regna amore.

Questa è la santa notte di Natale
D'Angeli eletta schiera vi protegge
Né del dolor vi coglierà lo strale,
Il notturno guardiano conta l'ora
Ma più di lui vi guarda dritta legge,
Sole per l'orbe intero regna amore.

GERMANIA, 3. — È uscito l'opuscolo di Reichensperger: *Guerra di civiltà o pace nello Stato e nella Chiesa*. Lo scritto contiene 99 pagine e disillude completamente su quanto se ne aspettava. L'opuscolo non è punto conciliante, e insiste a combattere acerrimamente le leggi di maggio. Conclude chiedendo o il ristabilimento degli articoli XV, XVI e XVIII della Costituzione prussiana od un accordo diretto del Governo prussiano col Pontefice o la proclamazione senza riserve del principio di Cavour: « Libera Chiesa in libero Stato. »

Il cardinale Hohenlohe non si è recato a Roma per incarico di Bismark, ma dietro invito del Pontefice.

Bismark sta meglio, è già uscito ed ha fatto una visita alla moglie del Principe Carlo. Presto potrà prendere parte anche alle sedute del Reichstag.

SPAGNA, 31. — La *Nueva Prensa* dopo avere detto che la Commissione doveva presentarsi anche al presidente dei ministri nota scherzosamente che questi dovrà sostenere una gran lotta con se stesso dinanzi allo spettacolo di tante signore « piangete per l'abolizione di quella intolleranza religiosa che in altri tempi rese la Spagna potente, felice e simpatica a tutti i popoli. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio contiene:

Regio decreto 16 gennaio che approva il Regolamento per l'esecuzione dell'art. 7 della legge 23 novembre 1873 sugli uffici del Contenzioso finanziario.

Disposizioni nel personale del ministero dei Lavori pubblici.

Decreto ministeriale 20 gennaio 1876 che approva le circoscrizioni di circolo per le ispezioni degli uffici del genio civile per l'anno corrente.

Disposizioni nel personale giudiziario. Elenco degli atti di decesso di italiani, pervenuti all'estero nel mese di dicembre 1875.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

LA IV CONFERENZA

IN FAVORE DEGLI ASILI FRÖBELIANI

Se chi scrive non fosse un linguista, o dite pure, un linguista impenitente non gli credereste sulla parola che egli abbia assistito alla lettura della signora Rosa Piazza coll'idea di ascoltare un fenomeno. Imperocché esso non sapia giustificare il perché la parola *oratore* non abbia il suo bravo femminile nella lingua italiana e sia costretto a dedurre, se non si vuol che la parola sia sorta a casaccio sulla bocca del popolo, che i favellatori del si non ammettano la possibilità che una donna possa godere del privilegio che da Demostene all'onore Mancini ha creato tante celebrità. Potrebbe essere uno scrupolo eufonico, ma se da *adoratore* leviamo la parola *adoratrice*, non ci trovo nessuna ragione per non rendere femminina anche la parola *oratore*. Non chieggo scusa di questo peccato di curiosità, perché esso venne di via da tante brave persone, e soprattutto da tante gentili signore, che sarebbe superfluo il farlo. Non dirò che il fenomeno abbia incontrato la mia aspettativa, ma dirò che l'ha superata, che la sig. Rosa Piazza fu un oratore pieno di spirito, di brio, di chiarezza, di sicurezza, elegantemente ornato dal punto di vista della lingua, acuto dal punto di vista delle idee, spigliato dal punto di vista della forma, ed entrato pieno di curiosità posso dire che sono uscito fuori pieno d'invidia, di quella invidia però che vi fa rimpiangere di non valere altrettanto, ma certo non vi spinge né all'odio, né all'antipatia.

La signora Piazza ragionò dell'educazione della donna, e premesso che batteva un terreno già calpestato da altri, soggiunse però che non credeva inutile che sull'educazione della donna, anche una donna si pronunciasse. Ella citò le due scuole dominanti in proposito, una vecchia barbogia che ci tiene a tenere la donna bassuocia, e tutt'al più la inizia nei misteri d'Aracne, i quali però, a detta della signora Piazza (e lo ripeto con dispiacere) sono poco igienici — badi la signora Piazza che gli igienisti qualche volta sono dei guasta mestieri — e che si contenta del saper leggere e scrivere e nulla più, e l'altra che rimpinzava la fanciulla di geografia, di chimica, di astronomia, di mezzo scibile umano, e che finisce col tirar su quelle

donne vanitose, che hanno pronto il loro giudizio sopra ogni questione, che sproloquiano di tutto con una superficialità terribile, e pigliano dei grossi svarioni, che contristano la gente ammodo e positiva. Delle due scuole la signora Piazza le trovava entrambe sbagliate, perché le esagerazioni della seconda non importavano l'adozione dei sistemi della prima, e la conclusione: « piuttosto che una superficialità pettegola l'ignoranza » sembrava troppo spinta all'egregia signora.

E qui fin da principio volle scandagliare il terreno dell'emancipazione, e vi si comportò con quello squisito tatto delle signore che sollevano i lembi della veste onde non imbrattarsi nella mondizia, cioè ella ricusò le esagerazioni di certi emancipatori femminili, ella lanciò di passaggio, e con molta modestia, una frecciata all'art. 134 del Codice civile, ma si appellò al buon senso delle signore presenti, per dichiarare che di certi liberatori ella non voleva accettare i benefici.

Quale adunque sarebbe il sistema vagheggiato dalla signora Piazza? Ella mi permetterà, se trascorro un po' rapido sulla sua conferenza, ma ne incolpi le attrattive del suo discorso, che non mi consentivano di distrarmi a pigliare gli appunti, specialmente senza farmi scorgere in tanta rissa di pubblico: tiro quindi innanzi diritto alle conclusioni.

L'operaia, diceva la signora Piazza, si trova per certi rispetti in miglior condizione che la signorina della borghesia. Ella ha dalle cure sollecite delle maestre comunali quel po' d'istruzione che le basta, e poi o entra in una fabbrica, o si procura un lavoro qualunque con cui campare la vita. Se viene un marito la faccenda continua: il marito fa il suo mestiere, la moglie il suo, e si vive meglio entrambi. Anche se capitano i bimbi, un lavoro di maglie, p. es. serve d'intermezzo agli strilli dei sopradetti, e così col doppio lavoro la famiglia prosegue. Se il marito muore, la moglie non è affatto disarta, cucirà, lavorerà, caverà di che sussistere.

Ma nella borghesia le cose camminano diversamente. La ragazza va a scuola ed impara gli studi che le ammaniscono. La educano molto, anzi troppo: le insegnano il francese mentre zoppica nelle lettere italiane (e nell'ortografia; questo lo aggiungo di mio); la fanno rompere un pianoforte, sprecar della carta di disegno, ma senz'ordine, senza scopo, senza consultare le inclinazioni. Così sapendo di molte cose un poco, e molto di niente, la signorina, aiutata dalla mamma, si cerca un marito, così per *collocarsi*. Il marito è necessario alla signorina, per tante ragioni che né la signora Piazza ha detto, né io supplirò certamente, e quindi si chiude un occhio sull'avvenire economico della famiglia, e molte volte disse benissimo la signora Piazza, il marito aspettato, come una lotteria, esce, ma esce la *serie* e non il *numero*. Quindi difficoltà famigliari, il carattere coattivo del matrimonio tortura la povera donna capitata malamente, e che non se ne può levare, e farà su una famiglia, come se ne danno tante, stentata nel materiale e nel morale.

Se invece, dice la signora Piazza, ad una signorina che non va più in là nel disegno di quattro scarabocchi, resi tollerabili dai rifacimenti e dalle ricostruzioni della compiacente maestra, e che invece mostra un'abilità particolare sul pianoforte, s'insegnasse la musica a preferenza, a quella che rompe i tasti, e scavalca le note, e guasta i ben costruiti orrecchi, s'insegnerà il disegno a cui si mostri inclinata, se ne caverà qualche cosa, una maestra di musica nel primo caso, un'artista nel secondo. Allora se la fanciulla amerà la maschia indipendenza d'un'Elisabetta non avrà d'uopo di tappare in un chiostro, ma avrà modo di vivere da sé, padrona di sé stessa, dando lezioni, o facendo dei quadri. Se le capiterà un marito, il carattere coattivo del matrimonio sparirà; non essendovi necessità alcuna scaglierà chi ama veramente; lo sposo trasterà potrà andar lieto perché sarà sicuro che l'affetto solo decide, ove non c'era il bisogno di farsi una *posizione*. Durante il matrimonio, la moglie potrà sobbarcarsi materialmente ai pesi del maritaggio, senza comperarsi uno sposo cogli scudi della dote.

Per cui l'egregia signora raccomandava le scuole *professionali* istituite in America ed a Parigi, ove fanno buona prova, istituite anche in Italia a Milano dalla signora Laura Mantegazza, e che provano meno bene fra noi, ove le giovani donne avviate ad una professione possono avvantaggiare la loro condizione, far

apprezzare moralmente il proprio valore.

La signora Piazza non vuole le avvocatesse, anzi ella getta una parola di biasimo fra quelle signore che frequentano la Corte d'Assise, e men che meno vagheggia di vedere il tocco del Pubblico Ministero ricingere una fronte candida, e sovraccicare una chioma bionda, ma crede che il progresso dei tempi possa rendere ognora più certe professioni accessibili alle donne.

Con questa conclusione, che noi dividiamo perfettamente, la signora Piazza, mantenutasi sempre nel campo della più stretta moderazione, chiudeva fra gli applausi la sua conferenza.

Corte d'Assise. — Presidente conte Ridolfi; P. M. Fochesato; Difensore avv. Callegari.

Udienza del 5 febbraio

Anna de Perelli moglie del conte Giov. Abbondio Vidman-Rezzonico, teneva in Torre un palazzo ad uso villeggiatura, ove passava qualche parte dell'anno; aveva da qualche tempo assunto quale gastaldo Luigi Pelizza e sembra che nel decorso di questo tempo essa abbia avuto motivo di sospettare che il Pelizza non fosse fedele, sebbene dall'opinione pubblica considerato un uomo onesto.

Nella sera del 2 novembre però la Perelli aveva licenziato dal servizio il Pelizza, cioè che tornava a lui gravissimo avendo moglie e cinque figli, per provvedere ai quali non avrebbe potuto in quella stagione trovare si tosto mezzi convenienti. L'animo del Pelizza adunque per questo fatto si commosse grandemente.

La successiva mattina esso si incontrava colla padrona nel suddetto palazzo mentre discendeva dal granulo. La Perelli incominciava a rimproverarlo, a dirgli che egli le aveva rubato del grano e quasi non bastasse e per accertarsi se i di lei sospetti erano fondati, lo andava palpeggiando nella giacca che il Pelizza teneva sulle spalle; batteagli un lembo di questa sul viso e rinnovavagli la diffida di licenziamento.

Il Pelizza allora menava alla Perelli un vigoroso pugno nel viso pel quale essa cadde rovesciata a terra: non contento, coi piedi calzati da pesanti zoccoli ebbe a ripetutamente percuoterla al capo sino a che quella donna, perduta la favella, era da lui lasciata supina ed immobile a terra ed immersa nel proprio sangue, correndo di poi a consegnarsi spontaneamente nelle mani dei Reali Carabinieri, cui confessava il grave fatto commesso.

Raccolta la sciagurata Perelli non valsero le cure, che le furono tosto prodigate, che nella mattina del 4 novembre era fatta cadavere.

La ispezione giudiziale e la autopsia fecero certi la esistenza nel cadavere di parecchie lesioni, ed in ispecie al capo e di una precisamente alla regione zigomatica temporale destra con frattura delle ossa sottostanti; lesione quest'ultima che fu giudicata causa unica e necessaria della morte della Perelli.

Il Pelizza Luigi pertanto fu accusato di omicidio volontario.

Dalle prove testimoniali risultò che la Vidman era di un carattere eccessivamente sospettoso, mentre il Pelizza era un uomo che lavorava sempre, amante della famiglia ed onesto.

Il P. M. assai abilmente svolgeva ai giurati le ragioni che lo inducevano a chiedere loro un verdetto di colpeabilità: concludeva però ammettendo che il Pelizza era stato gravemente provocato, che esso non aveva avuto intenzione omicida; ma certo potea prevedere l'effetto del suo modo di agire; che non era reo il Pelizza di omicidio, ma di fermento volontario e che meritava le attenuanti.

La difesa chiedeva l'impunità del Pelizza; subordinatamente però accettava le conclusioni del P. M.

I giurati proferirono verdetto assolutorio pel quale la Corte ordinava la scarcerazione dell'accusato.

Suppliamo che la Corte di Cassazione ha respinto i ricorsi di Pietro Bianchetti, Natale Turino condannati da questa Corte d'Assise ai lavori forzati per la tentata grassazione nel vicolo di S. Gaetano, e così pure il ricorso interposto da Bevilacqua Luigi condannato a 20 anni di lavori forzati per tentata grassazione con mancato omicidio egualmente in Padova, via Eremita.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova;

7 febbraio. Contro Sogaro Bonaventura e Semenzato Pietro per furto; contro Norbiato Luigi per furto, dif. avv. Barbaro; contro Busato Antonio per furto, dif. avv. Clemencig.

Cita. — Crediamo che la gita degli allievi ingegneri della nostra

Università, i quali si recano, accompagnati dai loro professori a Vicenza, per esaminare il nuovo ponte in ferro, avrà luogo martedì, 8, p. v.

Onorificenze. — Annunziamo con piacere che S. M. il Re ha insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia i signori:

Guerra Francesco, Procuratore del Re;

Cavazzani Alessandro, Presidente del nostro Tribunale.

Ci scrivono: — Colla morte del sotto-segretario di I Classe Gerolamo nob. De Ferrari rimasto vacante il posto da questi occupato alla R. Università, il Rettore Gian Paolo comm. Tolomei in omaggio ad antichissime consuetudini ed al merito degli impiegati subalterni spedi al Ministero della Pubblica Istruzione la proposta di nomina per via gerarchica sino ad occupare la carica rimasta libera. Da tre mesi tale proposta giace sepolta fra gli scaffali del Ministero, nè si ebbe alcun riscontro. Gli aventi interesse si presentarono parecchie volte al signor Rettore, dal quale ricevettero promesse sempre lusinghiere.

Oggi è corsa voce che il Ministero avrebbe offerto il posto del defunto Ferrari ad un subalterno di altra Università. Tale notizia la riteniamo del tutto infondata, perchè non escludendo il diritto dell'anzianità, non è ammissibile che il Ministero faccia da sé, senza per lo meno aprire un regolare concorso, concorso che non potrebbe venir deciso che nel seno della nostra Università.

Il Ministro non avrebbe al certo motivo per dare un atto di sfiducia così solenne respingendo le proposte Universitarie già fatte; ed il signor Rettore procurerà con ogni interesse perchè non venga costituito sotto il suo regime un dannosissimo precedente; precedente che derogherebbe ai diritti che l'Università fino ad oggi si riserbò sempre con gelosa tutela.

Ossario di Custozza. — Dal Comitato promotore dell'Ossario di Custozza in Verona, abbiamo ricevuta la seguente comunicazione, che ci affrettiamo di render pubblica.

Ossario di Custozza
Gestione a tutto gennaio 1876.

Somme in Cassa
Soci N. 114 versarono complessivamente L. 12,650.—
Offerte libere raccolte in Italia già versate. » 1,808.55
Offerte spedite dalla Società di Mutuo Soccorso fra gli italiani al Messico » 358.33
Offerta di S. M. il Re » 2,000.—
Somma L. 16,816.88

Queste somme sono state depositate nella locale Cassa di Risparmio fruttarono a tutto 31 dicembre 1875 » 95.93

Totale in Cassa L. 16,912.81

Somme da esigere
Da soci N. 39 L. 4,250
Per offerte libere 175
Somma da esigere L. 4,425.—

Importo totale delle azioni ed offerte libere già versate o semplicemente sottoscritte a tutto 31 gennaio 1876.

Verona, 1 Febbraio 1876.

Teatro Concordi. — Ci fu esternato il desiderio, al quale facciamo noi pure adesione, che nel trattenimento di domani sera, 7, in teatro Concordi, si ripeta il duetto dei *Puritani*.

La gentilezza dei due bravi artisti, Signori *Navary* e *Sbordani* ci lusinga che questo desiderio non rimarrà deluso.

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:
Un bastone
Un guanto di pelle da signora.
e per la seconda volta:
Un mantello di panno da uomo
Un mazzo di chiavi.

Errori tipografici. — Questa mattina nell'articolo sulla IV conferenza dei Giardiniere Probeliani sono corsi alcuni errori di stampa che ci siamo affrettati a correggere nella presente seconda edizione.

Trinacria. — Su questo doloroso argomento il *Fanfulla* scrive:
« L'ipoteca del governo si estende a otto vapori, che la perizia fattane fa ascendere ad un valore di circa 10 milioni. Anche ammesso che la perizia avesse duplicato il valore reale dei bastimenti, pare fuori di dubbio che le ragioni del governo saranno salve.

Si trattava per far assumere dalla Compagnia Florio l'esercizio delle linee marittime Palermo-Napoli: ma non crediamo che finora si sia preso alcun accordo definitivo. »

Le informazioni di altri giornali sono meno ottimiste.

Tesori artistici. — Il *Piccolo* di Napoli scrive in data del 29 gennaio:

Ieri il prefetto della provincia commendatore Mordini è andato ad osservare i magnifici utensili di argento scoperti a Pompei nello scorso novembre.

Questo piccolo tesoro è stato in questi ultimi giorni inviato al Museo nazionale insieme con gli altri oggetti d'oro, che furono trovati in settembre in uno scavo fatto alla presenza del principe Umberto.

Gli argenti sono: una grandissima coppa baccellata, due grosse forme di pasticceria a guisa di conchiglie, uno specchio con ornati a casello e tracce di dorature, quattro piccole tazze, altre quattro più grandi e tutte coi corrispondenti piattini e cucchiari, due strigidi, ed un artificioso unguentario sospeso a tre catenelle.

Gli ori consistono in molti anelli, sette paia di orecchini, un gallone ed un finissimo tessuto di oro puro che alla padrona della casa doveva servire verosimilmente di reticella pel capo.

Una visita al Museo nazionale, anche per questi soli oggetti, non sarebbe male spesa.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bolettino del 3.
NASCITE
Maschi n. 3 — Femmine n. 1

MATRIMONI
Benetello Antonio fu Michele, falegname, vedovo, con Orserio Derina, domestica, nubile.

MORTI
Calore d. Fai Antonio di Giuseppe di mesi 11.
Cattabiani Pizzalunga Luigia fu Pietro, d'anni 62, possidente, coniugata.
Zumbelli Gioacchino di Antonio di giorni 9.
Minorelli Amelia di Federico, di anni 14.
Pedron Silvio di Sesto di giorni 10.
Sinigaglia Pietro fu Felice, d'anni 59, fotografo, celibe.
Pescarolo Luigi fu Antonio, d'anni 33, sarto, coniugato.

Bolettino del 4.
NASCITE
Maschi n. 2 — Femmine n. 3

MORTI
Sandini Giovanni fu Pietro d'anni 86, fonditore, vedovo.
De Piccoli Amalia di Luigi d'anni 1.
Sacchetti Antonio di Stefano d'anni 4.
Lotto Natale fu Antonio d'anni 63, tagliapietra, vedovo.
Mondo Crescini Marianna fu Giuseppe d'anni 80, civile, vedova.
(Tutti di Padova)

Colombo Andrea di Vito, d'anni 36 bracciante, celibe, di Teggiama (Salerio)
Del Cotto Francesco fu Romualdo d'anni 33, cuoco, celibe, di Aquila.
Due bambini esposti.

Bolettino del 5.
NASCITE
Maschi n. 3 — Femmine n. 0

MATRIMONI
Facco Luigi di Andrea, possidente, celibe con Tebaldi nob. Emilia di An nibale, civile, nubile.

MORTI
Brozzolo Vincenzo di Luigi d'anni 31 calzolaio, coniugato.
Gueraldi Togo Rosa fu Pietro d'anni 69, erbivendolo, vedova.
Lazzarini Innocente fu Natale, d'anni 51, sensale, coniugato.
Un bambino esposto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA
7 febbraio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 22.9
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 50.0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

5 febbraio	Ore 9 a	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	745.4	743.0	742.8
Termomet. centigr.	+3.0	+6.1	+3.4
Tens. del vap. acq.	5.43	5.77	5.33
Umidità relativa.	95	82	90
Dir. e for. del vento	NNE	O	3 O
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6
Temperatura massima = + 7.1
minima = + 0.4

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 5 alle 9 a. del 6 = m. 4.7

BULLETTINO COMMERCIALE.
Venezia, 5. — Rend. it. 77.45 77.60.
120 franchi 21.76.
Milano, 5. — Rend. it. 77.32 77.35.
120 franchi 21.79.
Sera. — Mercato stazionario, prezzi deboli.
Grani. Calma di contrattazioni, prezzi invariati.
Lino, 4. — Sete. Affari limitati.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1876	GENNAIO E FEBBRAIO					
	30	31	1	2	3	4
Rendita Italiana god. 1° gen.	—	77 60	77 33	77 50	77 60	77 33
Prestito 1866.	—	54 90	54 90	54 90	54 90	55 00
Pezzi da 20 franchi	—	21 75	21 76	21 77	21 79	21 80
Doppie di Genova	—	84 80	84 80	84 90	84 90	85 00
Florini d'argento V. A.	—	2 49	2 49	2 49	2 49	2 49
Banconote Austriache	—	2 37	2 37	2 37	2 37	2 38

Listino dei Grani dal 30 Gennaio al 5 Febbraio 1876.

	30	31	1	2	3	4
Frumento da pistone nuovo	L. 26	—	—	—	—	14 40
detto id. vecchio	—	—	—	—	—	13 60
detto mercantile vecchio	—	—	—	—	—	—
detto id. nuovo	24 80	—	—	—	—	18 —
Frumentone pignolo	15 60	—	—	—	—	22 —

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI. — Allegrini Iesi commissionari, Corte Capitania N. 797 A. — Ferrara Vincenzo sarto, S. Apollonia Num. 1077. — Zilli Luigi vendita cordazzi S. Clemente N. 177.
CESSAZIONI. — Oblach Settimo vendita cordazzi S. Clemente N. 177.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Firenze, 5:

Il trasporto funebre di Gino Caponi riuscì imponentissimo. Vi intervennero il duca di Genova, tutte le autorità, i consoli esteri, le rappresentanze della Casa Reale, del Senato, della Camera, dell'Università, degli istituti e delle società. I cordoni del feretro erano tenuti dal duca di Genova, da Minghetti, da Tabarrini, da Mari, da Negri, da Mezzacapo, dal Prefetto, e dal Sindaco. Tutta la guarnigione prese parte al funerale. Folla immensa.

Siamo informati che il ministro dei lavori pubblici ha provveduto al servizio postale fra Brindisi e Costantinopoli, di cui era incaricata la *Trinacria*.

Dicesi che al commissario Bonfanti sarà dalla commissione d'inchiesta sulla Sicilia affidato l'incarico di redigere la relazione da presentarsi al parlamento entro il tempo prescritto dalla legge 3 luglio 1875.

(Gazzetta d'Italia).

CORRIERE DELLA SERA
6 febbraio
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 febbraio

Si lasci in pace il Governo; non gli si mettano fra le mani delle mazzette, che per quanto gli potessero offrire una buona occasione di buscarsi la gloria di averle dipanate non farebbero che mettere in allarme la coscienza pubblica, e obbligarla a guardare in cagnesco un partito, che sino a prova migliore io mi ostino a credere incensurabile.

È un consiglio che io rivolgo non a voi, ma a certi giornali che dell'affare della *Trinacria* avrebbero tutta la buona intenzione di fare un pendant a quello della Regia. Di certe armi che i nostri avversari brandirono or sono sette anni compiuti, noi non possiamo far uso. D'altronde ci è di mezzo l'autorità, e non bisogna invadere, né popolare di ipotesi il terreno della giustizia.

La quale se si è presa a quest'ora a suo compito quella fantasmagoria della speculazione, che pareva dover essere quasi il nucleo della nostra futura grandezza marittima, e andò a risolversi in un fallimento.

Gli scandali non mancheranno: ragione di più perchè noi non ci incarichiamo di aggiungerne degli altri.

Il giornalismo di Roma quest'oggi fa il lutto per Gino Caponi e per Senatore Bona. Sono dunque cinque i membri della Camera vitalizia che la morte ci rapì in un mese. Dacchè l'Italia ha un Senato, questi in un termine così breve non ha mai dovuto piangere su tante tombe.

Quella che impressionò maggiormente fu la morte dell'illustre fiorentino che era il vero Patriarca del nostro Senato. In lui si spoggeva quella robusta prosapia che prese la tradizione da Pier Caponi, l'illustre campanajo. Senza tenere gran che all'aristocrazia delle origini la perdita del Caponi va deplorata anche in questo senso che ci toglie dagli occhi un esempio di quello che fossero gli avi nostri.

I Consigli dei Ministri si seguono, ma, chechè ne dicano certi bene informati, non c'è alcun motivo d'allarme. La politica estera non c'entra; sono tutte questioni d'ordine amministrativo, tra le quali primiergierebbe quella d'una radicale riforma della pubblica sicurezza. L'onorevole Codronchi se la è fissata quasi per compito, e il Gabinetto vi è impegnato quasi coll'onore dopo gli ultimi sconvolgimenti in taluni rami di quel servizio.

La politica estera oggi non dà cenno di sé; ci fa soltanto conoscere

C'erano tutti i ministri, eccetto Szell, che s'era collocato coi membri della famiglia. Ai lati del catafalco stavano i Consoli, e vicino alla bara il generale Mondel, rappresentante dell'Imperatore, il maggiordomo Nopcsa, rappresentante l'Imperatrice, l'arciduca Giuseppe, il duca di Coburgo, ed il conte Andassy. In seguito quando tutto fu in ordine, giunsero i dignitari ecclesiastici, con a capo il cardinale primate Simor, ed inoltre due abati e cinque vescovi, poi un altro arcivescovo e vescovo come uffiziale, e finalmente parecchi vescovi, come assistenti. Finita la cerimonia ecclesiastica Ghycozy prese a parlare:

« Sono trascorsi 15 anni che io dovetti parlare sulla tomba di due patrioti Teleki e Palocz, ed ora ho di nuovo il triste dovere di parlare sulla tomba di uno più grande di quei grandi venerato dal nostro paese.

« Non farò la biografia di Deak, non descriverò la sua vita ed i suoi meriti: dove troverei le parole nel mio oppresso petto? Parlerò della sua saggezza, del suo disinteresse, della sua bontà, delle sue viste patriottiche? Per lodare Deak dovrei raccontare la storia ungherese da 40 anni a questa parte. »

E qui l'oratore narra i fatti principali già noti della vita di Deak; e soggiunge: « Il compromesso del 1867 fu opera sua, egli lo ha pensato, e formulato, e con ciò egli ha reso al paese il più grande servizio che un cittadino possa prestare in via pacifica alla sua nazione. Questo compromesso non elevò l'Ungheria ad uno stato completamente autonomo, come gli altri Stati d'Europa, perchè l'Ungheria è retta con altri paesi di S. M., dallo stesso sovrano, ma regolò l'autonomia legale dell'Ungheria entro questo vincolo, il quale era stato alterato nostro malgrado nel corso dei tempi. Egli non ci diede tutt'ocché che era desiderato ma tutt'ocché che era ottenibile nelle circostanze d'allora.

« I destini delle nazioni stanno nelle mani di Dio, ma Deak ha fatto per questa nazione quanto un uomo poteva fare. Ne sia una prova il profondo cordoglio che consacrano a Deak S. M. il re e la nostra regina, ed altri membri della casa regnante. È questa la sanzione di quel rapporto soddisfacente fra la Corona e la nazione che è parimenti opera di Deak.

« Se qualche cosa può consolar la nazione, è questo cordoglio, ed è il fatto, che l'opera di Deak sussiste e continuerà a sussistere. Ma che possiamo dire noi? dove possiamo consolarci, noi membri del parlamento, che vivemmo con lui, e lo ammirammo nella sua vita pubblica e privata? Noi possiamo ringraziare il destino che ci concesse essere contemporanei di questo grand'uomo, la cui memoria rimarrà conservata e benedetta finchè esisterà l'Ungheria. »

Finito il discorso si aprirono le porte del vestibolo, ove la bara era posta, e venne caricata sopra un carro funebre, tirato da sei cavalli. Tutte le campane della città suonarono.

Il corteo funebre si mosse composto prima di un battistrada in costume magiaro, poi dai membri del consiglio della capitale, i generali, e tutti gli uffiziali senza servizio dell'esercito e degli houvèds. Ai fianchi del carro tenevano i fiocchi il presidente del parlamento, ed i ministri. Seguivano il conte Andassy, il bano Mazaranic ed il conte Hapary governatore di Fiume. La imponente processione venne accolta in silenzio dal popolo. Le signore dalle finestre piangevano.

Al funerale erano presenti più di 200,000 persone. Il tragitto fino al cimitero non presenta nulla di particolare, solo noteremo che la salma venne provvisoriamente deposta in una cappella fino a che le sia preparato un monumento condegno.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 5. — L'*Opinion* di Anversa annunzia che i macchinisti del vapore *Anversa* il quale aveva a bordo 150 persone, avrebbero trovato fra il carbone sette pacchi di polvere. L'*Opinion* annunziando la notizia sotto riserva, spera di completare domani le informazioni.

SOCOA, 5. — Forte burrasca. L'*O-riflamme*, nave francese, dovette rifugiarsi nel porto di Socoa.

LISBONA, 5. — I giornali e le circolari ministeriali smentiscono che si tratti di trasferire immediatamente i capi diplomatici del Portogallo accreditati a Londra, Parigi e Madrid.

LONDRA, 5. — Parecchi giornali smentiscono la notizia che la Principessa Beatrice sia fidanzata del Principe di Battemberg.

PARIGI, 5. — Una circolare di Valentin, senatore repubblicano, raccomanda agli elettori di Corbeil la candidatura di Renault, prefetto di polizia.

PERNAMBUCO, 4. — Hassi da Montevideo che i raccolti sono abbondanti: il governo sta riorganizzando le finanze, e le elezioni dei senatori e dei deputati procedono dappertutto tranquillamente.

LISBONA, 5. — Il cordone sottomarino fra Lisbona e Falmouth si è rotto.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	4	5
Rendita italiana	75 — n.	75 00 —
Oro	21 80	21 76
Londra tre mesi	27 12	27 07
Francia	109 12	109 —
Prestito Nazionale	54 50	54 50 n.
Obbl. regia tabacchi	824 —	824 —
Banca nazionale	2035 —	2028 —
Azioni meridionali	353 —	347 50
Obbl. meridionali	230 —	230 —
Banca Toscana	1087 —	1082 —
Credito mobiliare	683 —	677 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1° gennaio	—	77 55

VALORI DIVERSI

Firenze	4	5
Prestito francese 50/10	104 62	104 85
Rendita francese 3 0/10	66 02	67 45
italiana 5 0/10	70 90	70 87
Banca di Francia	3850 —	3495 —
Ferrovie lomb. ven.	251 —	248 —
Obbl. Ferr. V E. 1866	221 —	220 —
Ferrovie Romane	66 —	66 —
Obblig. z.	224 —	225 —
Obblig. z. lombarde	223 —	226 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	23 12	25 13
Cambio sull'Italia	81 8	81 8
Consolidati inglesi	94 31	94 38
Banca Franco Italiana	19 80	19 75
Vienna	3	4
Austriache ferrate	296 25	295 50
Banca Nazionale	8 79	8 69
Napoleoni d'oro	9 18	9 18
Cambio su Parigi	45 55	45 55
Cambio su Londra	114 35	114 60
Rendita austriaca arg.	73 75	73 75
in carta	68 70	68 65
Mobiliare	188 70	182 —
Lombarde	113 50	112 75
Londra	3	4
Consolidato inglese	94 38	94 78
Re d'Italia	70 34	70 58
Lombarde	—	—
Turco	191 18	197 8
Cambio su Berlino	185 8	187 18
Tabacchi	64 12	65 38
Spagnuolo	15 —	15 —

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

N. 1958. 128

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 5 corrente deliberò di ridurre il tasso sulle anticipazioni da 8 a 180 giorni, sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio Ferrovio Padova-Treviso-Vicenza a 4 3/4 e 5 0/10, e per gli altri Valori e Carte Industriali a 5 1/2 e 6 0/10.

Padova, 6 Febbraio 1876.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
MASO TRIESTE
Il Direttore
Angelo Soldà
Il Censore
A. Fusari

VENDITA VINO

Sul Piazzale di S. Antonio al Civ. N. 4176 è messo in vendita vino nostrano, tanto al minuto, al prezzo di cent. 28, 36, 40, 45 al litro; come pure al relativo sconto. 4-96

FIERA di LONIGO
Vedi Avviso in 4. pagina.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PADOVA

Di conformità a Decreto di questo R. Tribunale 28 Dicembre 1875 nei giorni 4 e 11 Marzo prossimo venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane avrà luogo nella sala delle udienze civili Sezione I dell'anzidetto Tribunale avanti il Giudice Delegato signor Luigi Rana l'asta da seguire a rito austriaco per la vendita dei sottodescritti immobili appartenenti al Concorso fu Daniele dottor Cicogna, e cioè:

LOTTO I.
Case con botteghe ed orto formanti un tutto complessivo sito in Piove di Sacco ai Mappali Numeri 338, 339, 340, 341, 4300, del Periconto Censuario di 1.03 e Rendita aus. L. 202.04 col reddito imponibile d'it. L. 1613.77 aggravata dall'annuo canone di a. L. 10 pari a Fiorini 3.50 e ad it. Lire 8.64 a favore del sig. Giuseppe Trincanato fu Nicolò affrancabile per patto già stabilito con aus. L. 200 od it. L. 172.84, complessivamente stimato in Fior. aus. 8150 pari ad it. L. 20,123.45.

LOTTO II.
Casa con portico ad uso pubblico sita in Padova Via S. Rocco al Civ. N. 660 e mappale 1257 della superficie di Pertiche Cens. 0.12 e della Rendita di aus. L. 201.60 col reddito imponibile d'it. L. 377.77, aggravata dall'annuo canone di venete L. 95 a favore della locale Pia Casa di Ricovero, stimata Fior. 2220.20 pari ad aus. L. 3304.20.

LOTTO III.
Corpo di terreno in Comune di Legnaro ai Mappali N. 783, 952 di Pertiche Censuarie 28.71, rendita 133, stimato Fior. a. 283.50 pari it. L. 704.94.
Altro corpo di terreno con casa colonica in Comune di Legnaro ai Mappali N. 1119, 1120, 1447, 1833 per Pertiche Cens. 32.79 e Rend. aus. L. 262.57, stimato Fior. aus. 192.10 pari ad it. Lire 474.32; complessivamente quindi per due corpi sopradescritti italiane Lire 1170.26.

I quali beni al Lotto III, sono aggravati complessivamente dai seguenti livelli:
1. Annuo canone di aus. L. 142.07 pari ad it. L. 122.78 per locazione ereditaria in favore della signora Teresa Gastaldi vedova di Antonio Vanni per sé e quale rappresentante i minori suoi figli, deputato dal quinto.
2. Annuo canone di mezza 5, quartieri 3 e scodelle 11 frumento, oltre aus. L. 14.27 pari ad it. L. 12.33 già deputato dal quinto, a favore della Mensa Vescovile di Padova.

LOTTO IV.
Corpo di terreno con metà casa posta in Comune di Sona frazione Granzetta ai Mappali N. 292, 293, di Pertiche Cens. 5.08 e Rendita aus. L. 26.01, stimato Fiorini austriaci 290 pari ad it. L. 715.04.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili dovranno alienarsi in lotti separati così come vennero superiormente descritti.
2. La subasta seguirà in due esperimenti, e la delibera avrà luogo soltanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima.
3. Nessuno sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito in questa Cancelleria del decimo del prezzo attribuito dalla stima al lotto a cui intende di aspirare.
A coloro che non si renderanno deliberatari verranno immediatamente restituiti i depositi.

Quelli invece eseguiti dai migliori offerenti e deliberatari dei singoli lotti passeranno tosto e saranno tratti dall'amministrazione della massa o dal suo Procuratore, e verranno imputati a difetto dei rispettivi prezzi di delibera.
4. Dall'obbligo di previo deposito di cui la precedente condizione restano esonerati i creditori iscritti sig. Antonio Ambrosini, e Luigia Ambrosini Rossi tanto unite che separate, nonché i nobili sigg. Conti Giovanni Antonio Jacopo, e Matilde Bondi dell'Orologio minore rappresentata dal tutore cav. Teobaldo Bellini, tutti nella rappresentanza della defunta nob. Orsola Scotti dei Duglassi Orologio.

5. Ogni deliberatario che non sia stato esonerato dal deposito del decimo dovrà entro giorni 30 dal di dell'asta riuscita depositare presso la Banca Mutua Popolare di Padova ai riguardi della massa operata dott. Daniele Cicogna ed in concorso dell'amministrazione o suo Procuratore il prezzo di delibera relativo al lotto acquistato meno il decimo già depositato.
6. Ove la delibera seguisse ad uno dei creditori indicati nella condizione al N. 4 l'intero prezzo relativo al lotto acquistato sarà trattenuto in sue mani, e verrà pagato nei 15 giorni successivi all'approvazione definitiva dell'atto di riparto all'assegnatario, assieme all'interesse annuale del 5 per 100 netto da tasse, dal giorno da cui verrà immesso nel materiale godimento dei fondi acquistati.

7. Tanto il deposito del decimo in cauzione quanto il pagamento del residuo prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta avente corso legale.

8. Verificato il deposito e fornita la prova mediante consegna del libretto d'investita all'amministrazione si intenderà immediatamente trasferita la proprietà dell'ente acquistato.

Quanto poi ai creditori autorizzati a trattenerli il prezzo d'acquisto il trasferimento della proprietà s'intenderà contemporaneo all'atto della delibera salva l'ipoteca legale a favore della massa.

Le rendite però dei beni acquistati cominceranno a decorrere a favore dei singoli deliberatari, pel lotto I. da 7 Aprile 1876, pel Lotto II. da 7 Aprile 1876, pel Lotto III e IV da 11 Novembre 1875.

e da quel giorno gli stessi deliberatari dovranno sostenere altresì ai carichi pubblici di ogni genere ed agli oneri livellari.

9. Le spese tutte posteriori alla delibera e con esse le tasse di trascrizione di Registro e di Cancelleria saranno ad esclusivo carico dei singoli deliberatari.

10. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano senza riguardo a migliorie o deterioramenti avvenuti dopo la stima, con tutti i pesi inerenti ed obblighi, azioni, diritti, servitù attive e passive, decime e quartesi, se ve ne fossero, e senz'alcuna responsabilità della parte venditrice per qualsiasi titolo e causa nessuna eccettuata.

Si avverte che i fondi descritti al Lotto IV si trovano attualmente intestati alla Ditta Priuli Bon Alessandro fu Giacomo quantunque in proprietà e possesso della massa

Concorsuale come consta dalla relazione Peritale 12 Agosto 1875 dell'Ingegnere Oreste Rodighiero e che essi vengono venduti così come si trovano senza alcuna responsabilità.
11. Sarà a carico del deliberatario del Lotto I. oltre il prezzo di delibera il canone livellario a quel lotto descritto, e di cui è aggravato; del Lotto II, il canone come sopra descritto; del Lotto III. dei canoni come sopra descritti.

12. Qualora il deliberatario mancasse al versamento del prezzo entro il termine stabilito si procederà a tutto suo carico spese e danni al reintanto in un solo esperimento del lotto relativo rispondendo per ciò il deposito d'Asta a sensi del § 438 Reg. P. C. Aus.
13. Resta libero agli aspiranti all'ispezione degli atti presso la Cancelleria del R. Tribunale.

Si avverte che tutti gli aspiranti all'asta saranno tenuti a depositare nella Cancelleria del Tribunale l'importo delle spese stabilite per il I. Lotto L. 2000, per il II. L. 600 per il III. L. 200 e IV. L. 120.
Padova, 24 gennaio 1876.
Il Giudice Delegato
F. RANA
Il Cancelliere
F. SILVESTRI

Bando

Rendesi noto essere morto in questa Città il 28 gennaio p. p. Don Antonio Vincenzo Argenti fu Antonio, la di cui eredità intestata venne nel di d'oggi accettata beneficiariamente dinanzi il sottoscritto dalla signora Caterina Rossi vedova dell'avv. Argenti Giuseppe nell'interesse dei propri figli minori Ida ed Antonio Argenti fu Giuseppe, non che dalli fratelli Guido Dott. Argenti ed Amelia Argenti maritata al signor avvocato Dottor Cantele Domenico, e per ultimo dall'avv. Giulio Dottor Argenti fu Antonio tanto per se, che quale Procuratore legittimato dei propri fratelli Procur. Battista, Eugenio, e Ginevra.

Dalla Cancelleria del Primo Mandamento Padova, 5 febbraio 1876.
126. FRANCESCO Canic

Municipio di Lonigo

Avviso

Nei giorni 26, 27, 28 Marzo p. v. ricorrer in questa Città la solita

Fiera di Cavalli

della MADONNA DI MARZO

e nelle ore pomeridiane dei giorni 24, 25 e 26 stesso mese, avranno luogo nell'Ippodromo Comunale le Corse di Cavalli con premio; su di che la Società delle Corse pubblicherà apposito manifesto.

Locchè sia di notizia a chi ne avesse interesse; accennandosi che muove strade e quindi nuovi stazi; l'erezione di nuove ed ampie stalle con vasti cortili laterali, procurano ogni desiderabile comodità per cavalli che vi saranno condotti in occasione della Fiera.

Lonigo, li 19 Gennaio 1876.
Il Sindaco
DONATI

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
Recentissima pubblicazione
in vendita presso i principali Librai
IL FIASCO GENERALE
POMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO
di FIASCO DI SATURNO
che fa seguito al
LUIGI FACCANONI

Garantito dallo Stato

SULL'INTERO PATRIMONIO

Al 14 Febbraio a. c.

comincia a Brunswick la seconda estrazione del prestito approvato dal Governo e garantito dall'intero patrimonio dello Stato, consistente di 84500 titoli originali e 43500 premi. Tutti i premi devono estrarsi in 3 estrazioni. Di questi premi ci sono per adesso soltanto 40500 ed importano un totale di 8 milioni 540,600 Marchi tedeschi, o franchi 10 milioni 932,250.

il primo premio è di
450,000 Marchi tedeschi—franchi **562,500**
Oltre di questi ci sono premi di Marchi tedeschi:
300000, 150000, 80000, 60000, 2 di 40000, 36000, 6 di 30000, 24000, 20000, 18000, 11 di 15000, 12000, 17 di 10000, 8000, 2 di 6000, 27 di 5000, 42 di 4000, 254 di 3000, 7 di 2000, 12 di 1500, 400 di 1200, 21 di 1000, 645 di 600, 995 di 300, 75 di 240, 25 di 200, 50 di 180, 28150 di Marchi 142 cadauno ecc., ecc. totale 40500 premi

Per questa vantaggiosa estrazione costa:
Un intero titolo originale (e non cosiddette promesse) L. 40
Mezzo titolo > > > 20
Un quarto > > > 10

Al 23 Febbraio a. c.

ha luogo in Amburgo la quarta estrazione la quale è anche approvata dal Governo e garantita dall'intero patrimonio dello Stato. Questa estrazione consiste di 81500 titoli originali 41200 premi. Di questi premi vi sono per adesso 30000 e devono estrarsi in 4 estrazioni. I premi importano un totale di 7 milioni 192,508 Marchi tedeschi o 9 milioni 365,632 franchi.

il primo premio è di
375,000 Marchi tedeschi—franchi **468,500**

Ci sono altri premi di Marchi:
250000, 125000, 80000, 60000, 50000, 40000 36000, 3 di 30000, 24000, 2 di 20000, 7 di 15000, 8 di 12000, 12 di 10000, 33 di 6000, 3 di 4800, 40 di 4000, 201 di 2400, 2 di 1800, 406 di 1200, 506 di 600, 6 di 360, 597 di 300, 4 di 240, 18800 ognuno di 131 Marchi ecc., un totale di 30000 premi.

Anche per questa importante estrazione costa:
Un intero titolo originale (e non cosiddette promesse) L. 75 —
Mezzo > > > 37 1/2
Quarto > > > 18 3/4

AVVISO

Contro invio dell'importo in banca nota italiana o valori esteri, e secondo le richieste dei titoli per l'una e l'altra estrazione si spediscono in tutti i luoghi.

Dopo ogni estrazione spediscono i listini dell'estrazione. Ordinanze per ambedue le estrazioni possiamo effettuare ai seguenti prezzi:

1 intero titolo originale di Brunswick, ed } per sole L. 100
1 intero titolo originale di Amburgo }
1 mezzo titolo originale di Brunswick, ed } per sole L. 50
1 mezzo titolo originale di Amburgo }
1 quarto titolo originale di Brunswick, ed } per sole L. 25
1 quarto titolo originale di Amburgo }

Rammentiamo espressamente che per queste estrazioni di Brunswick e di Amburgo cediamo unicamente titoli originali (e non cosiddette promesse o vaglia) ognuno è invitato a dirigersi con piena fiducia alla nostra conosciutissima Ditta la quale è incaricata della vendita di questi titoli.

Jsenthal e C.° di Amburgo

Nell'ultima estrazione di Amburgo, il premio principale fu vinto e fu prontamente pagato sopra un titolo da noi venduto in Italia meridionale. 93-3

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista, dottore in scienze
Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il Fosfato di Ferro, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « le malie di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, « le perdite bianche e irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il « conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomaci delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.
Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. 825-7

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire **15**
Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

CASALE
Via San Lorenzo
Avendo una forte partita di **Tele Costanza** del valore di 50 mila Lire garantite tutto lino, ne offre la vendita a prezzi di facilitazioni **eccezionali** marcati sul listino che si rende ostensibile. Una simile occasione sopra un genere di **Coperte** da viaggio a doppio dritto dette **Indispensabili**. Ha esteso il suo assortimento in **Stoffe** per mobili, carrozze, cortinaggi a prezzi garantiti della maggior convenienza, così pure in ogni genere di telerie. 3-106

SPECIALITÀ MEDICINALI (Effetti garantiti)
DE-BERNARDINI (30 anni di successo)
Le famose Pastiglie pettorali dell'heremita di Spagna, inventate e preparate dal cav. prof. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucoedine**, ecc. L. 2.50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.
Nuovo Rooh Anti-sililiteo Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sililitei, sian recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.
Iniezione Balsamica-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambedue con istruzione.
Tintura duplicata di Assenzio, anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica, approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1.50 al flacone con istruzione.
Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio.
Dai farmacisti, in Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Segna Pietro - Della Vecchia e C. e presso le principali farmacie d'Italia. 5881

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO** trovano vendibile la
PRELEZIONE L'ARTE
NELLA FILOSOFIA POSITIVA
del prof. **GUERZONI**
letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876
Prezzo Lire **Una**.
TIPOGR. SACCHETTO
TRATTATO
della
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
e della
Contabilità Privata dello Stato
Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

LA NUOVA PUBBLICAZIONE
Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati
Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25
E MESSA IN COMMERCIO
della Tipografia Edit. F. Sacchetto
1063

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

LA VERA BÉNÉDICTINE
LIQUORE DELL'ABBZIA DI FÉCAMP (Francia)
Squisito, tonico e digestivo
IL MIGLIORE DI TUTTI I LIQUORI
DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI
Esigere che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.
VERITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Brevetée en France et à l'Étranger.
In Padova presso Lorenzo Dalla Baratta, Luigi Vianello. 8-878